

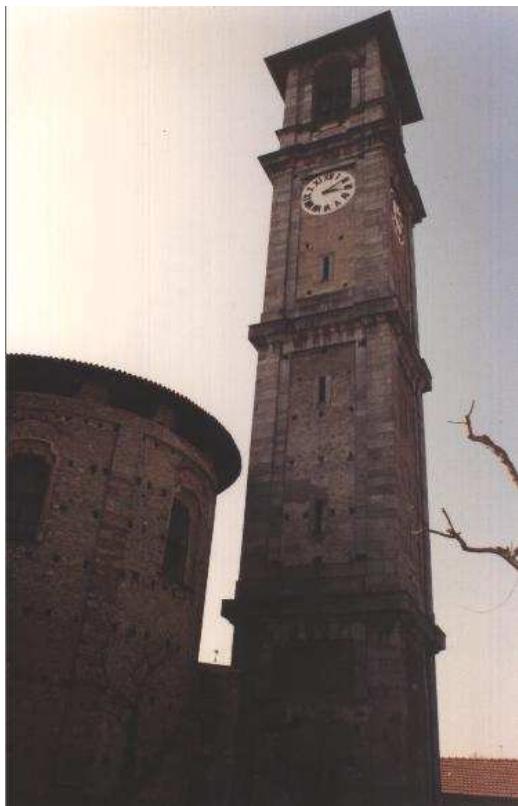
Somma nella storia di una Torre

A sud del Lago Maggiore vi è una serie di colline piatte e larghe che sono costituite da grandi banchi di sabbia e ghiaia, sono dette morene e furono ammonticchiate qui durante le ere glaciali.

Dal Lago Maggiore fino al torrente Strona appartengono all'ultima fase Wurm, e dallo Strona a Gallarate sono della fase Riss, mentre le fasi precedenti sono state spianate dall'erosione ed hanno costipato la Pianura Padana, lasciando le loro tracce sotto gli strati Wurm e Riss.

Tutta l'area che forma il colle di Somma appartiene alla struttura geologica Riss, che denota sopra al colle principale, numerosi piccoli Dossi che sono i resti delle più piccole espansioni e regressioni dei ghiacci, nel corso della fase principale.

Su tutti questi piccoli dossi sorseggiavano villaggi preistorici, che nell'area dal Verbano al Lario furono abitati dagli Insubri, dal X al III sec.a.C. Tutti questi villaggi preromani erano piccoli e disposti a gruppi, a breve distanza tra loro, erano fortificati con struttura dell'*oppidum*, e dall'alto dei dossi avevano la visuale sopra gli alberi della immensa boscaglia che allora occupava tutto il territorio. Sulle pendici delle alture avevano orti e greggi, e non usarono mai fare centri urbani simili a città.



Sul dosso del Castellaccio, in centro a Somma ci fu uno di questi *oppidum* con nome *Votodrones*, come attestato dalla scritta su un cippo in granito che fu trovato sepolto nella necropoli del Cipresso millenario (oggi è nel castello). Gli altri dossi abitati nell'intorno, furono quelli di San Vito, di Vira, quello de "la Malora" (in cima a via Murata, via Brione), di Monte Ameno, del Lazzaretto, Monte Sordo, Monte Carletto, Mezzana, ed il maggiore tra tutti, più di Somma, fu Arsago (*Arx Agum*) dove vi fu sempre la principale comunità, con ruolo di *Pagus* su tutta la zona.

Da Arsago e Somma passava la preistorica via Pedemontana, che proviene addirittura da Trieste, Verona, Brescia, Bergamo, Como, ed è diretta ad Ivrea, Torino, Val di Susa, Francia. Questo tracciato esiste ancora e, per il tratto che ci riguarda, dopo Como attraversa Castelseprio, Arsago Seprio, Mezzana, Vira, Somma (in Via Brione e Via della Pietra), poi attraversa il torrente Strona presso Monte Sordo e dirige a Golasecca e Coarezza, dove attraversa il Ticino. Nel tratto da Arsago a Vira questa strada costeggia la Palude Pollini, e a Vira si sdoppia su due direzioni, aggirando un rivo emissario della palude.

Il campanile di Somma.

La direzione principale era verso ovest che qui si chiama via Brione fino a "la Malora", e poi si chiama via della Pietra fino a via Ducale, da dove raggiunge Monte Sordo ed il ponte sulla Strona, e di lì va a Golasecca, dove attraversa il Ticino sopra le Rapide, nella strettoia infossata.

L'altra direzione verso sud, si chiama via Vira, e passa da San Vito e dal Castellaccio, che è quello che diede origine all'antico borgo di Somma. Da qui discende il colle ed attraversa la Brughiera, diretta a Castelnovate, dove c'era l'altro attraversamento piano del Ticino, a valle delle Rapide. A seconda delle piene del fiume si attraversava sopra o sotto le Rapide.

Golasecca è detto in dialetto: *Gùlaseica*, *Gùlaseca*, da cui trago dal latino:

Gùla = *Gola*, corso infossato del fiume, *Sècat* = attraversare, solcare, da cui viene il nome: *Gùla Sècat* = la gola da attraversare, il punto dove si attraversa la gola del Ticino.

La successiva età romana fu caratterizzata dalla costruzione di strade, per collegare rapidamente località molto distanti, e per esercitare il dominio imperiale sul territorio. Perciò

allora sorsero le Fortificazioni stradali, che consistevano in una successione di fortini a palizzata di legno (*Castrum*) ciascuno alla distanza di un giorno di cammino (20 miglia = 30 km), usati per la sosta e alloggio delle truppe, mentre sulle alture strategiche furono erette rocche o fortezze in muratura per il presidio militare (*Castrum o Castellum* a seconda delle dimensioni).

Le prime Rocche importanti sorsero sulla strada principale nei siti di *Sibrium*, *Arx Agum*,

Gùla Sècat, *Plumbiae*, mentre la rocca di *Sùmma* sorse dopo, quando divenne importante la deviazione a sud per la nuova fortezza di *Castrum Novum* (Castelnovate).

Ogni territorio fu diviso in Regioni amministrative (*Regio*) con a capo una città Capoluogo ed un Governatore, ed ogni Regione fu divisa in Distretti, col nome del popolo che vi risiedeva, e con altre città dotate di Prefetto e magistrature (*Civitas*), tutte le *Civitas* furono fortificate con mura e torri.

Circa nel II sec.a.C Somma fu intersecata dalla nuova Strada Romana del Verbano, rettilinea con direzione nord-ovest, che viene da Milano e va al Lago Maggiore, questa passa a valle del dosso del Castellaccio, ed originò l'espansione romana del borgo nella parte bassa (parti di acciottolato di questa strada sino state trovate in via Albania e via Soragna).



Il campanile di Busto Arsizio

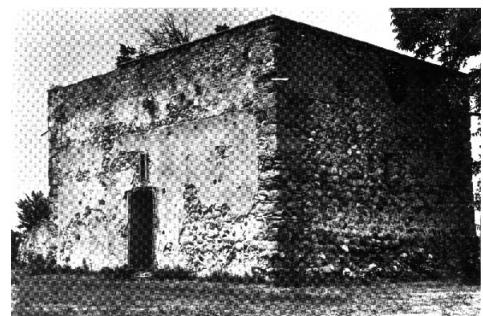
Si dice che il Borgo di Somma fu attraversato anche dalla strada Romana Como-Novara, oltre alla Milano-Verbano. Può essere che in un primo tempo i romani usassero questo percorso per andare da Como a Pombia e poi da lì a Novara, perché esisteva già la via Insubrica; però la vera strada militare romana Como-Novara, quella citata dall'Anonimo Ravennate, è un'altra che fu fatta nel V secolo, e che più speditamente discende la valle Olona da Castelseprio, passa per Gallarate, Turbigo e Galliate. E' una strada rettilinea molto più razionale ed ancora in uso.

Nel V secolo d.C. con l'imperatore Valentiniano, fu impiantato il sistema del *Limes Alpino*, perché cedette il *Limes* al Danubio-Elba (*Limes* = Confine di protezione militare). Allora nella Pianura Padana furono realizzate numerose strade militari, per collegare i punti strategici, e di rifornimento, furono strade per la rapida percorrenza di carri, e non attraversavano le città.

Contemporaneamente lungo le strade sorsero numerose torri fortificate, in vista l'una dell'altra, dalle quali si trasmettevano segnali. Queste furono dette "specularium" ed erano presidiate da militi detti "speculator", che dalla cima trasmettevano messaggi, con specchi di giorno e torce di notte; questo sistema faceva viaggiare velocemente informazioni tra i presidi territoriali, i confini e la capitale (Milano). Si stima che questo precursore del telegrafo Morse, portasse informazioni, per esempio, dal Castello di Bellinzona a Milano, in solo un'ora.

Alcune di queste numerosissime torri esistono ancora intatte, altre sono inglobate nei castelli, altre sono campanili di chiese, e quelle distrutte sono state trasformate in chiese o cascine fortificate, di cui si riconoscono le tracce nei blocchi di pietra squadrati, presenti su tutti i dossi citati.

Il Borgo di Somma ebbe un ruolo importante in questo sistema, perché è situato sulla "sommità" di un'altura che domina una grande area attraversata da strade e fiumi fondamentali, perciò il nome del borgo non venne dalle Strade (come si dice) bensì dalle Torri, che svolgevano il ruolo essenziale dei segnali. Non è molto significativo che la strada del Verbano raggiungesse il punto più alto a Somma, mentre è molto significativo che la più alta Torre di Somma, funzionasse da centro di smistamento dei segnali provenienti da molte direzioni diverse.



La torre mozzata di Pombia

Sul Castellaccio in centro a Somma, c'era una torre (precedente all'attuale campanile alto 84 metri) da dove si vede bene Pombia, che allora era la principale fortezza dell'area Ticino, citata come "Plumbiae Civitas" dall'anonimo ravennate. Dalla torre di Pombia a quella di Varallo Pombia, e tutte quelle lungo la "Stata Maior Ticinensis" viaggiavano segnali da e per il Passo del Sempione.

Nella direzione sud-est, la torre del Castellaccio vedeva quella di Casorate, che vedeva quella di Gallarate (attuale campanile della chiesa) e così di torre in torre lungo la "Strata ad Verbanus" (oggi Sempione), si realizzava la continuità dei segnali da e per Milano.

Oltre a collegare la fortezza di Pombia con Milano, Somma costituiva la posizione di smistamento dei segnali verso nord-est, con le torri di San Vito, Vira, Arsago, Catelseprio, Como. Ed anche verso nord, dal Castellaccio a Monte Ameno, a Vergiate, Oriano su Sesto Calende, Taino ed Angera, che allora si chiamava *Stationa* ed era la potente roccaforte del porto con la flotta del Lago Maggiore. Poi da Angera i segnali andavano ad Ispra, Leggiuno, Laveno, Ghiffa, Luino, Maccagno, Val Veddasca, Magadino, Bellinzona, e quindi le fortezze sui passi alpini del Ticino.

Un altro percorso di segnali andava verso ovest, dal Castellaccio alla torre del Ciocchè (dove poi venne il Castello Visconti) poi arrivava a Montesordo (guardia del ponte sullo Strona), poi a Golasecca, e oltre il Ticino proseguiva per Borgo Ticino, Cressa, Romagnano Sesia, e via fino ad Ivrea (*Eporredia*) donde raggiungeva le valli alpine.

Questo capillare sistema di piccole fortificazioni, nel VII secolo divenne la sede delle arimannie longobarde, con cui presidiarono la

regione, e da queste rocche e torri poi derivò l'uso dei cognomi, che furono *Arochis* (abitanti di rocche) e *Torriani* (abitanti di torri), D'Arciago, Da Somma, Da Seprio, Castiglioni, Visconti (vice conti di Angera), tutti celebri nomi di casati che dominarono il medioevo.



La Torre di Angera.



Il campanile di Luino

Quella creduta strada Como-Novara, a Somma, non è romana,

se pure mantiene costante la direzione nord-sud, non è rettilinea ma serpeggia seguendo le forme del terreno, essa è la già detta via insubrica, che quando giunge a Vira, gira per Castelnovate, dove attraversa il Ticino in alternativa a Golasecca. Questa antichissima via passa tangente al dosso del Castellaccio, ed è quella che ha dato vita a Somma. Oggi si chiama via Zancarini a memoria di un benemerito parroco, ma prima si chiamava Via Portone, perché qui passava dalla Porta Nord delle mura cittadine. Questa fu la principale via del borgo perché attraversava sia la parte preromana in alto, che quella romana a valle della ripa, dove era la Porta Sud di Somma, in piazza San Bernardino.

Il primo borgo sorto in età tardo-romana era fortificato, con mura che dal Castellaccio abbracciavano tutto l'antico nucleo sull'altura, che si estendeva ad ovest del Castellaccio, tra via Pozzetti (oggi v. Melzi) e l'orto degli Albuzii (oggi via Sempione), in via pozzetti vi erano i più antichi piccoli pozzi d'acqua; mentre nell'orto degli Albuzii vi era il Cipresso millenario col cimitero preistorico. In continuità con la parte ovest, una parte del borgo occupava il lato sud del Castellaccio, dove era l'antica chiesetta di Santa Fede (881), ed occupava l'attuale piazza S.Agnese e municipio, fino all'orlo della Ripa.



Il Campanile di Varallo Pombia.

L'espansione romana del borgo a sud della ripa, fece allungare le mura che discendevano lungo la via Briante fino a fiancheggiare la strada romana del Verbano, tra le attuali piazze del Pozzo e S.Bernardino. Ma la parte bassa del borgo fu caratterizzata da una maggioranza di case coloniche esterne alle mura, ciascuna con una propria tenuta agricola, di cui restano segni di centuriazione e reperti tombali con epigrafi su lapidi di marmo bianco (importato).

Quelle mura c'erano ancora nel IX secolo quando Gulizione fu Signore di Somma e fu l'ultimo discendente di una dinastia che governò la zona dopo la caduta dell'impero romano. Gulizione morì nell'893 senza eredi e lasciò le sue proprietà alla chiesa di Santa Fede, retta dai monaci di S. Simpliciano in Milano. Il suo testamento (qui nella foto), è stato scolpito su una lapide di marmo murata nella chiesa di San Simpliciano a Milano. In esso è descritto il Castellaccio col termine di *Brecallo*, composto da una Rocca con Torre, torrazzi e dipendenze annesse al castello, e dunque in età longobarda esisteva ancora intatta la struttura romana. Ritengo che sia romana per la precisione geometrica delle forme, la calce molto tenace, gli archi a tutto sesto, l'orientamento nord-sud, tutte caratteristiche che non corrispondono alle tecniche e costumi dell'età longobarda. Non so fare ipotesi se la rocca del Castellaccio sorse prima o assieme alla sua Torre principale che dominava sulla zona, ma per essa il borgo prese il nome latino di *Sùmma*, sostituendo il celtico *Votodrones*.

¶ In nomine S. & Individus Trinitatis, Ego Gulitionus de loco Summa iudico, ut Ecclesia quam ego nouiter edificauit super meam proprietatem in honore S. Fidei in ipso loco Summa, ubi dimittitur Brecallo, una cum Castro, e Turre, & solarijs, & salis, & Cassina cum Arcis earum, seu Curte, cum omnibus alijs rebus in ipso loco Summa. vel in alijs locis reiacentibus cum Piscaria una in Ticino ad Pedrinam, quis iudicatis habeo, vel quis iudicauero predicte Ecclesie S. Fidei, sicut legitur in cartis iudicati mei presenti die, ipsa Ecclesia cum prænotatis omnibus rebus deueniat in potestate, & regimine, seu ordinatione Monasterij S. Simpliciani fundati foris prope Ciuitatem Mediolani, itaut, duo Monachi habitent in ipsa Ecclesia, & de ipsis rebus viuant, & quotidie pro remedio anima mea, & hoc iudico, ut nullus Archiepiscopus, vel Abbas, aut villa persona non habeat potestatem de ipsis rebus inuasionem facere, et si fierit irrita sit, & res aliena, & in parentum meorum permaneant potestate, quamdiu ipsa inuasio destructa fuerit, & qui hanc meam ordinationem fregerit anathema sit, & cum Iuda Traditore damnatus sit.

Il legato Gulizione

Con questo metodo, la curia ed i conventi acquisirono grandi proprietà terriere, ed abitati (le Corti) con relativi sudditi; beni che però dovevano essere tutelati dagli usurpatori, e perciò furono affidati in forma "Livellare" ai "Capitanei", i quali non erano altro che militi parenti dei preti, appartenenti alle stesse famiglie patrizie da cui venivano. Fu così che tutti i beni dei Gulizione, degli Albuzii e dei Vira, signori romani di Somma e dintorni, passarono in forma livellare ai Visconti, già tutori di molte proprietà della regione.

Nel regno Longobardo (VI - VIII secolo) ostile alla Chiesa, furono costituite le grandi proprietà delle Fare Arimanne, ottenute sterminando le ricche famiglie romane e sostituendosi ad esse.

Il Campanile di Casorate

Non ci sono documenti più antichi di Gulizione, ma la storia dell'epoca rende evidente che prima dell'anno 1000, la chiesa martellò la credenza della imminente fine del mondo, basata sulla frase di Cristo "mille e non più mille", per cui si diffuse l'uso tra le ricche famiglie cristiane senza eredi, di cedere le loro proprietà alla Chiesa, per morire poveri e meritare il paradiso, in virtù dell'altro epiteto del cammello e la cruna d'ago.



Nel regno di Carlo Magno (VIII – X secolo), furono invece create nuove grandi proprietà dette Feudi, ottenute con la Investitura Reale (le terre sono del regno ed il re le concede in usufrutto ai suoi fedeli), ma Carlo Magno ricostituì anche il potere della Chiesa, la quale per non dotarsi di eserciti, adottò la formula della "cessione livellare", che consiste nella cessione in usufrutto delle sue terre, ai potenti capaci di difenderle, in cambio di una rendita detta livello. Feudi e Livelli, furono prima concessioni temporanee, poi divennero ereditarie, e poi mutarono la condizione di Possesso in quella di Proprietà, perché quei beni avuti in affido per il 50% dei proventi, non furono più restituiti né pagati i proventi.

Per il diritto romano, rimasto in uso, "le proprietà" rappresentano il potere del casato, si accumulano ma non si dividono tra i figli, e passavano per intero al figlio primogenito; gli altri figli sono detti "Cadetti" ed ogni famiglia aristocratica, si prodiga ad avviare alla carriera militare (per ingraziarsi i favori del re) o alla carriera ecclesiastica (per ingraziarsi il favore di Papi, Curie, e Conventi), così da poter ottenere dall'uno e dall'altro canale, investiture e livelli, con affido di altri beni da tutelare.

A loro volta le famiglie aristocratiche usavano fare "donazioni" alla Chiesa, perché era il modo per ottenere ai propri congiunti le "nomine" a Vescovo o di Priore di convento.

Esempio eclatante di questo costume, si trova in antichi documenti notarili di Arsago Seprio e Milano, in cui la famiglia longobarda *Arochis*, signori di Arsago Seprio nel 756 d.C, cedette al vescovado di Milano, la città di Campione con le terre circostanti, da questa donazione si avviò al canonicato una serie di familiari (prima i Longobardi non erano ammessi nella chiesa) principali furono Arnolfo D'Arciago 1° e 2° Vescovi di Milano e Landolfo D'Arciago vescovo di Brescia. Si deduce che nella posizione di vescovi, essi affidarono una gran quantità di cessioni livellari ai loro familiari, che, per l'avvento dell'uso dei cognomi si divisero nei diversi rami: Capitanei D'Arciago (quelli residenti ad Arsago), Da Somma (quelli residenti a Somma), Visconti (quelli residenti ad Angera nel ruolo di Vice Conte). La cosa traspare dal fatto che le proprietà Gulizione, Albuzii, Vira ed altri, sono le stesse che poi furono proprietà Visconti. Gulizione morì nel 893, stesso anno in cui divenne vescovo di Milano Arnolfo 1° D'Arciago. Quindi la formazione del Casato Visconti avvenne a Somma nel 900, insediata nel Castellaccio di Gulizione, e poi nel nuovo castello dell'anno 1000, da qui si constata che i Visconti non ebbero origine a Massino (come citato da altri testi), perché il livello di Massino fu acquisito nel 1129 da Vernerio, ma apparteneva al monastero di San Gallo.

Fu grazie all'esistenza del documento degli *Arochis*, che attesta la città di Campione proprietà della Curia, anzichè dei Visconti, che quella città è rimasta all'Italia, quando gli Sforza cedettero il Canton Ticino agli svizzeri. E' rimasta una enclave nel territorio svizzero.

Nell'età longobarda confluirono nella Fara d'Arciago, vasti territori e borghi (corti) del Seprio, che erano stati delle grandi famiglie romane, via via scomparse. Dopo gli Albuzi, i Vira, i Gulizione, i possessori di Massino, della canonica di Mezzana, altri dei Torriani e famiglie minori, fu riunito un unico grande possesso livellare di terre e paesi centrati su Somma e Arsago, e da ciò ebbe inizio la potenza dinastica del casato, che dopo la sua prima sede nel Castellaccio, costruì il nuovo castello e tenne un borgo ben munito di fortificazioni, come citato ..."*da tempo immemorabile, Somma fu un fortissimo Castello, abitato da numeroso popolo e capo di una estesa pieve, esente dalla giurisdizione dello Stato Milanese, e tale rimase col mutar dei tempi, per cui Somma rimase a lungo diversa dagli altri borghi circostanti*". Come Campione fu una enclave nella Svizzera, Somma fu una enclave nel territorio Milanese, un borgo diverso perché non era un Feudo ma un allodio della famiglia Visconti.

Questa parola medioevale "allodio" distingue la proprietà dal possesso. Somma non fu un Feudo creato dall'investitura del re, ma fu una proprietà creata con l'assunzione di molti "Livelli", dai quali in seguito derivò l'appropriazione familiare, senza vicoli con l'autorità politica.

Un Feudo non è una proprietà ma un possesso, temporaneo, ottenuto per concessione del Re o Imperatore, e sancito con un diploma di privilegio, ottenuto in cambio di servigi politico militari. Se un feudatario tradiva la fedeltà al Re, perdeva il possesso del feudo e quindi le rendite ed i castelli.

I Visconti invece, attraverso i livelli che poi non restituirono ai preti, si fecero proprietari di tutte le terre, per cui poterono contrastare anche il volere Re e del Papato. Col potere enorme acquisito ebbero intenzione di ricostituire un Regno Italico, continuando l'opera di Berengario e Arduino.

Circa nell'anno mille sorse il nuovo Castello Visconti, nell'area oltre il cipresso, perché là poté essere circondato dalla fossa d'acqua, il Castellaccio divenne un dipendenza ed il borgo si

espanse a nord lungo la via Portone, prima fino alla via Garibaldi, e poi fino a via Murata e via San Vito.

Ancora si riconoscono le fasi di espansione dalla forma delle vie antiche, costeggiate da file di case continue, il cui spessore di muri rivela essere state le mura cittadine. Le mura di Somma sono citate da una bolla papale di Clemente XI, al prevosto di S.Agnese (1711), che qualifica Somma come "*Oppidum mediocris amplitudinis, maenibus circumseptum et arce munitum*", (città di medie dimensioni, circondata da mura e fortificazioni) e di queste mura sono state identificate le Porte.

La Porta più antica verso nord, del borgo romano e longobardo, esistette sulla via Portone fino alla costruzione del campanile nel 1697 (era al n°10 di via Zancarini), mentre sulla stessa via all'angolo con via Murate, ci fu la porta successiva all'espansione del borgo, che esistette fino al 1846, al pari della gemella verso nord-ovest, situata all'angolo via Murate - via Brione, nel luogo detto della Malora; anch'essa fu demolita nel 1846 perché pericolante. Il toponimo via delle murate, attesta che li vi furono le mura del borgo, che esistettero fino al 1711, poi furono incorporate nei muri di case.

La porta verso est, direzione Gallarate sulla via Ducale, si trovava in via Larga, e fu demolita nel 1784, quando fu risistemata la via Ducale; questa via è la stessa che fu la strada romana del Verbano. Sulla stessa via Ducale in direzione ovest vi era una porta all'angolo di via dei Leoni, presso piazza del Pozzo, dove inizia il parco del castello, ed un'altra ancora si trovava in via per Golasecca (oggi via Sfondrati) alla base della rampa di salita al castello, dove fu posto l'arco di Elisabetta.



Il Campanile di Gallarate.

In direzione sud, verso la Maddalena e verso Castelnovate vi erano altre due porte, in via Sabbioni (poi Salvioni) ed in via Ticino (poi Villoresi), l'unica traccia d'esse è un documento del 1486, di Teobaldo Visconti, figlio di Guido Visconti, che cedette in forma livellaria a Stefano Casolo, un podere che stava tra le due porte.

Il borgo di Somma Lombardo fu sempre diviso in due parti, per la conformazione del terreno, e per le tradizioni storiche. La ripa verso sud ha disposto sopra Somma Alta più antica, e sotto Somma bassa dell'età tardo-romana. L'attuale strada del Sempione (1810) è diventata la via principale della parte alta ed anche la linea di demarcazione tra le due parti, perché segue da vicino il bordo del piano alto, mentre la strada romana del Verbano è stata inglobata nella parte bassa e ne è la via principale.

Somma Alta in dialetto è detta "Sùma Basura", e comprende le chiese di S. Agnese e di S. Vito. Somma Bassa, è detta "Sùma Basota" e comprende le chiese di San Bernardino e S.Rocco.

Nel 1486 questa divisione tradizionale divenne una divisione feudale, tra i due fratelli Visconti Guido e Francesco, che non andavano d'accordo, e pure divisero in due il castello di Somma dove abitavano. Divisione che continua oggi e che nei secoli produsse differenze di costume, tradizione, attività lavorativa, nomi di persone, e sfumature dialettali, come due ghetti marcati da reciproci campanilismi, come pure si intravedono nelle contrade delle grandi città: Milano, Siena col "Palio".

Somma alta fu sempre prettamente artigianale, Somma bassa fu sempre prettamente agricola.



La torre di Castelnovate

Le attività religiose e politiche si sono sempre svolte nella piazza alta di S. Agnese; le attività commerciali, botteghe e mercati, sono sempre stati nelle piazze basse, Piazza del Pozzo e di San Bernardino, perché ai tempi non esisteva la strada del Sempione (1810). La piazza San Bernardino era l'incrocio tra la principale Via Ducale, con senso est-ovest, proveniente da Gallarate e Milano, e diretta a Sesto Calende e Lago Maggiore, con la via trasversale principale del borgo, direzione nord-sud, da Arsago a Castelnovate, ma accanto ad essa sorse il secondo polo commerciale, della piazza del Pozzo, perché nel 1231, fu scavato un pozzo fondo 80 metri, che divenne l'inesauribile fonte d'acqua per Somma e dintorni (usato ancor oggi). L'andirivieni di portatori e portatrici d'acqua, da quel pozzo, anche dai comuni vicini e dal distaccamento dell'esercito, determinò il proliferare tutto attorno di ogni sorta botteghe, fino a farne il baricentro commerciale di tutto il circondario.

Rodan

Nella piantina qui sotto riportata si può individuare il sistema di collegamento delle Torri da Milano verso Nord - Ovest.

